

Ghedini: «Berlusconi? Totale estraneità»

«Se vi sarà un tribunale super partes che consentirà un'adeguata difesa, tramite l'audizione dei testi richiesti e l'acquisizione della documentazione bancaria, sarà agevole dimostrare l'insussistenza del fatto e comunque la totale estraneità del presi-

dente Berlusconi». Lo dice Niccolò Ghedini, commentando le motivazioni della sentenza della Cassazione sul caso Mills. Per il legale del premier «non v'è alcun riferimento a comportamenti ascritti o ascrivibili» a Silvio Berlusconi. «La sentenza della Cassazione depositata adesso nel processo nei confronti di Mills - spiega il legale del premier - non appare affatto condivisibile».



Pino Sgobio

«Dopo queste motivazioni della Cassazione

in un Paese civile si imporrebbero le immediate dimissioni del premier»



Antonio Di Pietro

«È confermato che Mills è stato corrotto da

Berlusconi. Quindi Berlusconi è un corruttore che occupa indebitamente la carica di premier»

sentito come testimone il 20 novembre 1997 e il 12 gennaio 1998, non aveva comunicato i nomi dei soci da lui conosciuti costringendo il Tribunale a procedere in via induttiva con la conseguenza che proprio la carenza di prova sul punto aveva determinato, nel processo Arces ed altri, l'assoluzione di Silvio Berlusconi». E invece è accertato «che All Iberian e le società offshore collegate erano state costituite su iniziativa del gruppo Fininvest» e All Iberian «era stata utilizzata quale tesoreria delle altre offshore inglesi costituite per conto del gruppo Fininvest e dallo stesso finanziate anche tramite *Principal Finance*, adoperata come ponte anche dalla *Silvio Berlusconi Finanziaria*, tesoreria estera del gruppo». Su All Iberian transitarono i soldi arrivati al Psi di Bettino Craxi.

I Supremi giudici definiscono «infondata» la pretesa di Mills di dire che i 600 mila dollari venivano anzi-

La prescrizione

«Il reato, compiuto l'11 novembre '99, è prescritto il 23-12-2009»

Il risarcimento

Mills deve risarcire Palazzo Chigi con 250 mila euro

chè da Bernasconi, manager Fininvest, da tale imprenditore Attanasio come ricompensa per la sua consulenza. Circa il momento in cui si consuma il reato - passaggio fondamentale ai fini della prescrizione - le Sezioni Unite scrivono che «tale momento non può identificarsi con la non rifiutata promessa di Bernasconi (autunno 1999) quando Mills fu messo al corrente di una somma in proprio favore... La consumazione del reato deve ritenersi coincidente, invece, con il momento in cui Mills utilizza per la prima volta la somma messa a disposizione da Bernasconi». Fatti due conti, i giudici concludono che «il reato è estinto per prescrizione maturata il 23 dicembre 2009». Ma che Mills deve comunque risarcire un danno di 250 mila euro. A chi? Alla Presidenza del Consiglio. A Berlusconi, anche. ❖

Anm: il bavaglio intercettazioni bloccherà la lotta alla mafia

I magistrati non attendono l'esito finale. Quanto letto sin qui sul nuovo testo per le intercettazioni per l'Anm provocherà una grande battuta d'arresto nella lotta alla mafia. L'Idv invita alla disobbedienza civile.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

È un colpo alla lotta alla mafia ma anche al diritto-dovere di informazione, tutelato dalla Costituzione, il ddl sulle intercettazioni all'esame del Senato.

Il pesante giudizio viene dall'Associazione nazionale magistrati, che pur apprezzando alcuni degli emendamenti presentati, ribadisce la propria «netta contrarietà» al provvedimento del governo. Il cuore delle critiche del sindacato delle toghe, affidato a una lunga nota, è che il ddl, per le limitazioni che introduce alle intercettazioni, di fatto «rischia di rendere del tutto inutilizzabile» quello che invece per i magistrati, soprattutto quelli impegnati in prima linea nel contrasto alla mafia, è «un fondamentale insostituibile strumento di indagine». Sotto accusa è innanzitutto il termine di due mesi di durata massima delle intercettazioni, che è «del tutto inadeguato e irrisorio» a maggior ragione se si sta indagando su sequestri di persona, traffici di stupefacenti, tratta di persone, corruzione. Ma preoccupa anche il divieto «irragionevole» di disporre nuovi ascolti sulla base dei contenuti di intercettazioni lecitamente acquisite, che porterà a un risultato paradossale: «se nel corso di una conversazione intercettata in un'indagine per traffico di stupefacenti l'interlocutore riferisce dell'imminente programmazione di un omicidio, sarebbe impossibile - spiega l'Anm - disporre nuove intercettazioni per impedire l'omicidio e individuarne i responsa-



Il presidente dell'Anm Luca Palamara

Ferranti, Pd

«Il governo mette in gioco la lotta alla criminalità organizzata»

Pardi

«Leggeremo in aula quello che sarà vietato ai giornalisti»

bili».

Tra le norme che rischiano di produrre effetti devastanti soprattutto alle indagini su mafia e terrorismo c'è anche quella che riguarda le intercettazioni ambientali: «limitarle ai luoghi nei quali vi è fondata motivo di ritenere che si sta svolgendo l'attività criminosa», per tutti i reati, rischia di creare «avvertire il sindacato delle toghe - un danno irreparabile all'attività di contrasto alle organizzazioni criminali da parte delle forze dell'ordine e della magistratura». Il giudizio è drastico anche sul giro di vite per la stampa: il divieto di pubblicazione di tutti gli atti, anche se non pi— coperti da segreto, fino alla chiusura delle indagini, rappresenta «un'inaccettabile limitazione al diritto-dovere di informazione e

di cronaca garantito dall'articolo 21 della Costituzione». «La presunta operazione di mediazione del governo si è mostrata solo un bluff e la pezza è peggio del buco», ha detto la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti. «L'apparente passo indietro del governo, che ha sostituito gli «evidenti indizi di colpevolezza» con i «gravi indizi di reato» per l'autorizzazione degli ascolti, è annullato completamente da una lunga serie di paletti e ostacoli procedurali che, di fatto, impediscono l'efficace utilizzo di un importante strumento di investigazione. In questo modo - conclude la capogruppo Pd - si mette in gioco anche la lotta alla criminalità organizzata. Per non parlare del bavaglio alla stampa che non è certo a tutela della riservatezza dei cittadini onesti». Per l'Idv «governo e maggioranza vogliono imporre l'omertà di stato rendendo impossibile, di fatto, l'uso delle intercettazioni. A questo vergognoso tentativo di bloccare l'attività investigativa e imbavagliare la stampa, i parlamentari dell'Idv rispondono riaffermando il principio della libertà d'informazione e della centralità del parlamento: ci mettiamo a disposizione dei giornalisti sin da ora per leggere nelle aule di Camera e Senato quanto loro non potranno più scrivere». Così il senatore dell'Idv, Francesco Panchò, Pardi in merito all'iniziativa decisa dal suo partito contro il ddl sulle intercettazioni in discussione al Senato. «I cittadini - prosegue Pardi - potranno avere tutte le informazioni dai resoconti parlamentari, bypassando una norma gravemente incostituzionale, nata dal delirio del premier contro la giustizia. Organizzeremo una sistematica disobbedienza civile per salvaguardare sistema giudiziario e Costituzione». ❖